

I primi passi dell'ospedale rosa servizi su misura per "lei"

Castelsangiovanni, un incontro è servito a fare il punto. La direttrice Bardasi: «Rapporto diretto con i pazienti e rete di professionalità»

Mariangela Milani

CASTELSANGIOVANNI

● Ospedale della donna: una scatola vuota o un reale valore aggiunto per il nosocomio della Valtidone e in particolare per le pazienti che vi trovano una risposta completa ai loro problemi? Se ne è discusso durante un incontro nel salone d'onore di Villa Braghieri. Sotto i riflettori, a un anno da quando l'allora direttore generale dell'Ausl Luca Baldino ne annunciò la nascita, è finito "l'ospedale rosa". Un percorso nato all'interno dell'ospedale unico della Valtidone come riferimento unico per la presa in carico e la cura di tutte le patologie femminili. Fin qui la dicitura ufficiale, dietro a cui, però, i detrattori non ci hanno visto altro se non una bella etichetta, vuota di contenuti. Per dimostrare quanto invece l'ospedale della donna sia un presidio prezioso, l'Ausl ha riunito a Villa Braghieri le sue migliori professionalità. Medici che lavorano in un'ottica di collaborazione che consentono di concentra-

re in un solo posto tutte le professionalità necessarie per costruire percorsi a 360. Cardiologia, Chirurgia, Ginecologia e Ostetricia, Chirurgia plastica, Brest unit, Recupero funzionale, Radiologia, Rianimazione solo per citarne alcuni. Tutti uniti per costruire nello stesso posto, senza far spostare la paziente da un ospedale all'altro, un solo percorso di cura tagliato su misura per "lei".

L'incontro doveva essere aperto alla cittadinanza ma, vista la scarsa presenza di pubblico a fronte della massiccia presenza di operatori sanitari, alla fine l'incontro si è trasformato in una occasione tra primari e direttori delle varie Unità alla direttrice generale, Paola Bardasi per fare il punto su quanto è stato costruito finora.

Una voce, però, dal pubblico si è levata ed è stata forse quella che, pur nella sua semplicità, ha meglio descritto cosa voglia dire essere accolti in una struttura come l'ospedale della donna. «Sono stata ricoverata - ha detto una ex paziente -. Mi hanno riportata in sala operatoria di corsa, sembrava la



I presenti all'incontro a Villa Braghieri FOTO BERSANI

scena di un film. Non so se in un altro posto avrei trovato la stessa professionalità e la stessa cura. Dopo mi hanno lavata e pettinata come una bambola. Mi sono sentita accolta».

Per la direttrice Bardasi, che ha ascoltato tutti i primari e referenti delle diverse specialità, «a Castello ho l'impressione di entrare in un luogo accogliente, curato dove esiste un rapporto diretto tra paziente e medico e questo - ha detto ancora - è un valore aggiunto che ha fatto sì che solo in questo posto potesse trovare casa l'ospedale della donna». Un percorso che a detta di Bardasi coniuga una «medicina attenta al genere, non solo quello

femminile, estrema attenzione alla persona e multiprofessionalità dove medicina di integrazione e di precisione si mettono insieme per trattare il paziente». «Qui ha concluso Bardasi - abbiamo un livello qualitativo molto elevato che si arricchirà ulteriormente». A una domanda, posta a margine del convegno, sul rischio del venir meno, per i pensionamenti (il primario della Rianimazione Angelo Benedetti, ad esempio, andrà a riposo da metà del 2023), delle professionalità che contribuiscono a questo percorso la direttrice ha detto: «I pensionamenti saranno tutti sostituiti e le équipes hanno già preparato le loro seconde linee».